Rotary Club Bassano Castelli

Presidente 2020-21

Renato Graziani

Il Rotary crea opportunità

Distretto 2060 Italia Nord Est

Governatore ***Diego Vianello***

Club fondato il 27-7-1999

Riunione n. 29 del 20 maggio 2021 - On line su zoom

LE SORTI DELL' IMPRESA NEL TERRITORIO DURANTE E DOPO LA PANDEMIA.

le voci di Remo Pedon e Federico Visentin e quelle di tutti i nostri soci imprenditori.

Remo Pedon

"Partirei da quando tutto ebbe inizio, dal primo lockdown, dal tutto chiuso, fabbriche comprese. Non tutte però. Noi ad esempio non siamo mai stati chiusi, non ci siamo fermati nemmeno un giorno. Noi produciamo cibo, non potevamo fermarci. Già in marzo 2020 si lavorava sette giorni su sette, avevamo il permesso di rimanere aperti. Il 60% degli uffici poteva benissimo lavorare a casa, già da prima eravamo pronti per lo smart working. In produzione, invece, l'unica novità introdotta furono le mascherine perché i nostri protocolli prevedevano da sempre il distanziamento e l'igiene delle mani.

Tra marzo ed aprile, ricordo, nel mio ruolo di vicepresidente di Assindustria vicentina, ero spesso in videoconferenza con gli imprenditori dei raggruppamenti e delle sezioni e ricordo che le parole ricorrenti che udivo erano *disorientamento* (non sapere come spedire i prodotti) e *disillusione* (non c'erano informazioni certe). Ma soprattutto c'era la rabbia di dover difenderci da una accusa infamante: di non aver a cuore la salute dei dipendenti. Niente di più falso: la fabbrica era il posto più sicuro dove si potevano rispettare tutte le regole. I dipendenti sono troppo preziosi. Mi fermo qui per adesso e passo la parola a Federico."

Federico Visentin

"Come abbiamo fatto? Molte cose sono state dette da Remo, a me sembra che sia passato un secolo dal primo lockdown, sì, confermo il disorientamento di allora. Noi, avendo una fabbrica in Cina, abbiamo potuto avere molte informazioni e renderci conto prima di quello che stava succedendo. Allora non si sapeva, non si capiva e intanto la Cina si era fermata per sei settimane. Blocco totale. Ma i clienti esteri dell'automotive non si erano fermati. Fermarsi significava interrompere tutta la catena delle forniture. Avevamo impegni precisi di fornitura.

Un flash ex post; mi ricordo che all'inizio la Cina ci chiedeva mascherine. Noi allora le cercammo e le spedimmo in Cina. Poi, dopo due mesi, fu la Cina a inviarci le mascherine.

Dovete pensare che tutta la catena dell'auto lavora a magazzino zero, da qui il rispetto massimo degli impegni presi nelle forniture. Altrimenti salta tutto.

Si pensava che la pandemia finisse nel giro di un paio di settimane e invece ... ecco il disorientamento totale. Non potevamo chiudere, consapevoli che la fabbrica era il posto più sicuro. Il Covid non era in azienda, ma fuori. Certo abbiamo pagato una certa mentalità diffusa ostile all'industria e all'impresa a tutti i livelli. Il prezzo era che tutte le fabbriche dovevano essere chiuse.

Per fortuna nel secondo lockdown nessuno si sognò di chiudere o bloccare le fabbriche. E lo smart working? Dovete pensare che tutta la fase di sviluppo non è compatibile con questa modalità di lavoro. In genere tutta la l'industria metalmeccanica non è abituata né attrezzata per la smart working (SW). Questa era vista come un benefict non come soluzione di emergenza. Noi abbiamo messo 120 persone in SW. Ma i progettisti? Non potevamo fermare la produzione … *scrivete che fate anche le autoambulanze* … per liberare il mondo dell'auto dall'obbligo di fermata.

La SW è stata impattante, non funziona con l'industria metalmeccanica. C'è un dibattito in corso non facile, questa è l'eredità dopo questi mesi di pandemia. Dal punto di vista contrattuale in via normale è un disastro, se si fa deve essere fatta in deroga alle regole della contrattazione. É molto complesso normare la SW! (ecco il neo presidente della Federmeccanica... ndr). Ma abbiamo imparato un sacco di cose … quando il file transfert non funzionava ... abbiamo imparato come scambiare informazioni con la Cina. Grandi passi in avanti: ad esempio abbiamo fatto partire linee complesse in Cina da remoto. E sul futuro? Beh, lascio la parola a Remo.

(Pedon) Senz'altro il 2020 per molti è un anno da dimenticare e invece lo ricorderemo per un pezzo. Io per esempio non ho mai chiuso. Altre imprese invece, con i negozi chiusi, non avendo ordini hanno dovuto chiudere. Pensiamo alle ditte della moda, dell'oreficeria, della concia. La gente chiusa in casa non sentiva certo la necessità di cambiare il guardaroba, non comperava neppure con l'e-commerce. Nel Veneto possiamo calcolare una riduzione del PIL del 9/10 %, , un disastro. Ma l'imprenditore per natura deve essere positivo. C'è tanta voglia di ripartire, di tornare a viaggiare. Oggi ho fatto la seconda dose di vaccino e posso avere quindi il Covid-pass. Posso tornare a viaggiare. Lo smart working va bene, così la video conferenza. Saranno ancora utili, anche in futuro. Ma le fiere … bisogna riprenderle, di tutti i settori. Le fiere servono per vedere i nuovi prodotti dei propri competitor. Tutte le crisi offrono anche nuove opportunità, nuovi stimoli di crescita verso altri mercati … ripartiamo allora con nuova fiducia.

(Visentin) Cosa ci aspetta? Veniamo da una certezza che era già un incertezza. Pensate alla industria 4.0. Una botta di tecnologia che ha messo alla prova le imprese … che dovevano correre, capire dove andare; automazione, innovazione, analisi dei dati … e quindi nuovi modelli di businnes. Si veniva già da un ripensamento totale e poi arriva la pandemia. Stiamo per uscire dalla pandemia e siamo alle prese con l'aumento dei prezzi delle materie prime: acciai, plastiche e … i semiconduttori. É ovvio che in questo anno e mezzo tra smart working e DAD, PC, tablet, smartphone e un po' tutta l'elettronica hanno saturato il mercato dei semiconduttori. Ma anche l'auto ne ha bisogno. L'8% di quel mercato appartiene al mondo dell'auto. Questo un esempio. E il mercato dell'auto si è bloccato. Di conseguenza bisogna ripensare tutta la catena dei sub fornitori, c'è un impatto soprattutto sui piccoli. Bisogna ripensare un po' tutto. Ed ecco la formazione. Esplode il problema della formazione. Dobbiamo ricominciare dalla formazione. Purtroppo non è stata messa a terra nel rinnovo dei contratti e il Governo non ha messo a disposizione le necessarie risorse. Anche l'alternanza scuola-lavoro è stata tagliata. Vedi gli FTS: 5 progetti diversi, tutti incasinati, senza una cabina di regia. La formazione è fondamentale. Come riconvertire le competenze in funzione dei nuovi modelli di businnes? La grande industria ha le risorse per farla, ma le piccole? E poi parliamo di politiche attive. Adesso con i soldi che arrivano dall'Europa è

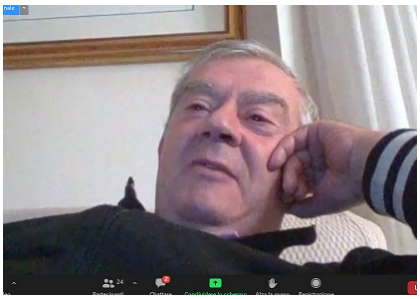
subentrato un senso di euforia, va bene tutto … ma arriverà il momento in cui dovremo fare i conti, ok per la cassa integrazione, ma poi … ma poi la via maestra per venirne fuori è la formazione della gente. Il blocco dei licenziamenti? É stato doveroso, ha permesso la pace sociale. Ma intanto perchè non abbiamo pensato agli esuberi, a chi perderà il lavoro … ma pensate che non si trovano i tecnici, non si trova gente con le competenze, altro che i navigator … formazione, formazione *(prendendo appunti ho smesso di contare quante volte Federico ha usato questa parola … la numerosità del lemma indica il pensiero fisso del neo presidente di Federmeccanica. Può essere interessante rivedere la serata del **16 marzo 2017** che abbiamo passato alla Mevis di Rosà quando Federico era vicepresidente di Federmeccanica con delega alla Formazione. Ndr).* **LEGGI**

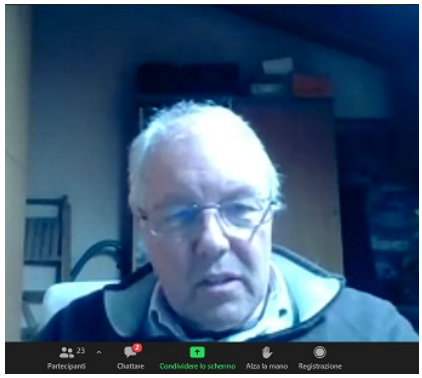
Seguono diversi interventi dei soci (in estrema sintesi):

Francesco Fontana (non ci siamo mai fermati - sembrava che il problema fosse solo italiano e abbiamo dovuto sopportare lo sciacallaggio delle aziende straniere – ho dovuto convincere gli operai a venire a lavorare... avevano paura - tra marzo e maggio dello scorso anno c'è stato un forte assenteismo - la pandemia ci ha insegnato che non abbiamo formato abbastanza ingegneri, in futuro dovremo richiamare gli ingegneri in pensione ...),

Flavio Tura (a quanto detto aggiunge il problema della sanità – sanità fragile – ultimamente c'è meno formazione, nessuna programmazione di ricambio, anche per la sanità la parola d'ordine è la formazione – va bene pensare alla giustizia, ma la sanità? Abbiamo retto solo grazie al volontariato dei medici e degli infermieri)

Beppino Sella (anche noi siamo stati chiusi una settimana – lo smartworking non è compatibile con le nostre fabbriche, noi non abbiamo potuto farlo – tutto sommato è stata un'esperienza positiva, anche se abbiamo avuto i saldatori rumeni in quarantena per il Covid – ricordo le 5 mila mascherine arrivate dalla Cina – concordo che il posto più sicuro è la fabbrica – a proposito delle materie prime … l'aumento del loro costo non può essere trasferito ai clienti, è un problema – anch'io sono sono convinto che ci vuole più formazione, non ci sono i tecnici, gli ingegneri devi formarli – in futuro molta produzione fatta all'estero si farà in Italia …





Mi scuso di non aver riportato tutti gli interventi né per intero il pensiero dei soci relatori. In realtà ho avuto diversi problemi di connessione e per ben tre volte sono dovuto uscire, chiudere e rientrare. Le 5 immagini dei soci prese da Zoom, sembrano venire da una mostra di Francis Bacon … per fortuna questa sarà (forse) l'ultima convirtuale, e ritorneremo a vederci da vicino in presenza, normali, come ai vecchi tempi. (Mario Patuzzi)